



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

**CORRIERE DEL VENETO**

**30 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**30 OTTOBRE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

29 ottobre 2013

**Mose: Bozza (misto), Venezia corre un rischio simile al Vajont**

**(Arv) Venezia 29 ott. 2013** - “I miliardi spesi per il Mose sarebbero stati utili per sistemare dal punto di vista idraulico non solo Venezia, ma l'intero territorio regionale che va sott'acqua non appena cade qualche millimetro di pioggia sopra la media”. E' quanto afferma il consigliere **Santino Bozza** (Gruppo Misto), nell'interpellanza depositata sul sistema di paratoie mobili che dovrà difendere Venezia dall'acqua alta. “La spesa di costruzione, prevista negli anni Ottanta in 2.500 miliardi di lire (1,3 miliardi di euro di oggi), è salita a 10 mila miliardi di lire cioè a 5,2 miliardi di euro, quattro volte quanto previsto in partenza. Tutti fondi spesi - sottolinea Bozza - caso unico, in concessione diretta e senza gare. Incredibilmente alti sono anche i costi per le manutenzioni. Ecco perché non ho paura a definire il Mose un'opera come la Salerno-Reggio Calabria (un cantiere perenne che ha fagocitato milioni di euro e continua a farlo), come il porto di Gioia Tauro e tante altre opere che abbiamo visto sorgere in Italia”, “Siamo di fronte a una delle solite opere, forse inutili – prosegue l'ex consigliere regionale leghista ora passato al misto - in cui l'assenza di controlli ha determinato la lievitazione dei costi e una gestione quanto meno opaca. Si tratta, probabilmente di uno dei risultati più evidenti di un patto consociativo a cui hanno partecipato tutti, dalla sinistra alla destra, perché questa è la logica che è sempre stata applicata in laguna” . “Qualcuno si è chiesto – aggiunge Bozza - se quest'opera, nel caso fortunato venisse completata, è in grado di resistere alla forza d'urto di milioni di metri cubi di acqua? Considerato che pur avendo dei picchi, il fenomeno dell'acqua alta è lento e graduale, nel caso cedesse una paratoia, si è mai pensato a cosa succederebbe se l'acqua del mare più alta di circa un metro di quella della laguna improvvisamente si riversa in laguna? Mi sembra di vedere un altro Vajont, una valvola aperta sulla laguna che ne riversa milioni di metri cubi di acqua a pressione notevole e che potrebbe rovinare su buona parte di Venezia. Anche per il Vajont si disse 'impossibile, non potrà mai accadere' e oggi stiamo ancora cercando i colpevoli”. Pertanto, conclude il consigliere Bozza, “desidero avere assicurazioni in merito a queste mie domande e le desidero confortate da un tecnico esperto in materia”.

MC/II/1767

**POST ALLUVIONE.** Dal Tribunale superiore delle acque pubbliche la risposta all'opposizione dei proprietari dei terreni

## Bacino di Caldogno, no alla sospensiva

Il giudice ha respinto  
l'istanza cautelare  
Il via ufficiale alle ruspe  
si avvicina: entro l'anno

**Cristina Giacomuzzo**

La sospensiva per il progetto dell'invaso di Caldogno è stata bocciata. Si va a giudizio, nel merito, a gennaio. Così ha deciso il giudice del Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma. L'esito dell'udienza della scorsa settimana è stato reso noto ieri. Adesso si attende l'udienza definitiva, ma la finestra delle possibilità di vittoria da parte dei privati - i proprietari dei terreni dove sorge il bacino - sembra essersi chiusa almeno un po'. E, intanto, il programma di lavoro della Regione per realizzare l'invaso da 3,8 milioni di metri cubi di acqua (servirà a salvare Vicenza dalle alluvioni), prosegue: «A breve i primi movimenti, lavori entro fine anno», promette l'assessore regionale Maurizio Conte.

**L'OPPOSIZIONE.** Non tutti i proprietari dei terreni hanno deciso di opporsi alla proposte di indennizzo della Regione, pre-

sentate tramite gli uffici della Provincia. Una valutazione definitiva dopo mesi di scontri. Alla fine hanno accettato in 12 su 68 titolari. A questi, tramite il Comune di Caldogno, arriverà a breve l'80% del dovuto.

Gli altri 38 hanno fatto ricorso adducendo motivi aggiuntivi rispetto ad un ricorso già presentato e la cui sospensiva non era stata accolta nei mesi scorsi. Infine, altri 15 hanno inviato delle osservazioni in Regione per delle integrazioni.

Nei giorni scorsi, l'udienza al Tribunale superiore delle acque pubbliche e il giudice si era riservato la decisione. Ma ieri la sentenza: ha respinto l'istanza cautelare e ha rinviato per l'esame, controdeduzioni e conclusioni all'udienza istruttoria dell'8 gennaio.

**L'OPERA.** E così in Regione si tira un sospiro di sollievo. Il Veneto è già entrato in possesso dei terreni a fine luglio e, appena qualche giorno fa, l'aggiudicazione definitiva della gara europea.

A vincere è stato il Consorzio Stabile Idra Building di Schio con un ribasso d'asta del 33,60 per cento.

Entro novembre la stipula del contratto. E sempre entro quella data, poi, le ditte escluse dalla gara potranno presentare ricorso.

Intanto il via alle ruspe si avvicina. A breve si vedranno i primi movimenti nell'area che dovrebbe diventare operativa entro l'anno: per prima cosa si realizzerà il campo base del cantiere. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ESERCITAZIONE.** Nella mattinata di ieri è stato effettuato il test

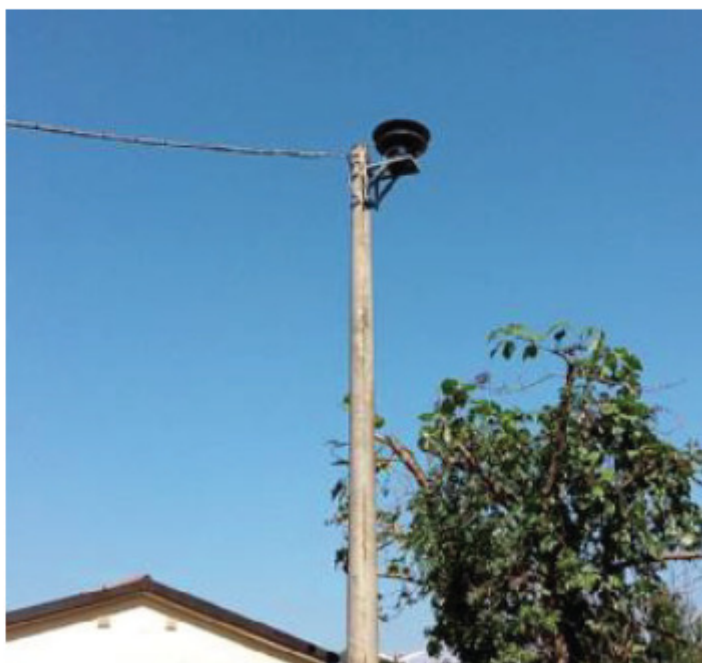
## E ora l'allarme anti-piene è potenziato con 2 sirene

Sono state acquistate da Aim per 15 mila euro. Il Comune ne ha spesi 200 mila per le prime due

C'è chi afferma di aver sentito distintamente quel suono. E chi, invece, ha avuto più di qualche difficoltà. In ogni caso l'esperimento si può dire superato «con la possibilità di miglioramento», come ammette lo stesso Comune.

Si è svolta nella mattinata di ieri, la prova delle nuove sirene installate da Aim per allertare i cittadini in caso di rischio alluvione.

Tre le sirene che sono state azionate alle 10.30. Le due nuove installate in viale Diaz (in corrispondenza dell'impianto



Una delle nuove sirene che è stata installata e acquistata da Aim

di sollevamento di viale Trento e della cabina elettrica di viale Diaz) e lungo il Bacchiglione, e una terza da tempo presente a San Biagio. Secondo le misurazioni dei fonometri la prova ha dimostrato che il suono si irradia effettivamente, come previsto, per un raggio di circa mille metri dai due siti. Per effettuare la prova è stato coinvolto personale di Aim e della protezione civile del Comune di Vicenza che si è posizionato in diverse zone all'interno dell'area in cui le sirene devono essere percepite.

La prova si è conclusa positivamente. Anche se restano alcuni interrogativi finanziari. Le due sirene installate dal Comune, grazie al finanziamento della Fondazione Cariverona, sono costate 200 mila euro. Quelle pagate da Aim (che hanno dato, a quanto pare, i medesimi risultati) 15 mila euro. Una differenza significativa, che lascia più di qualche perplessità. ● MLNE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOPO IL DISASTRO.** A tre anni di distanza ci sono ancora molti danni

## L'alluvione ferisce altri due ponti Cure da 1 milione

Palazzo Trissino deve intervenire su Furo e Barche  
I manufatti finiranno sotto i ferri il prossimo anno  
Saranno rinforzati i piloni e la muratura esterna

**Nicola Negrin**

Una ferita aperta. O meglio, due ferite aperte. Venerdì saranno trascorsi tre anni dall'alluvione di Ognissanti ma in città sono ancora visibili le lesioni del disastro del 2010. Da poche settimane si è concluso definitivamente l'intervento d'urgenza su ponte Pusterla ma adesso l'amministrazione è costretta ad aggiungere altri pazienti alla lista delle operazioni da svolgere con urgenza: ponte delle Barche e ponte Furo. Altri due vecchi malati ai quali sarà somministrata una cura da un milione di euro.

**IL PROGETTO.** La sala operatoria è pronta. Così come i ferri per l'operazione. Il via libera arriverà nella giornata odierna, quando la giunta si riunirà ed esaminerà il progetto che è stato redatto dai tecnici del Comune. Una volta scattato il semaforo verde da parte dell'esecutivo di palazzo Trissino, sarà necessario attendere la bella stagione. Prima della tarda primavera non sarà allestito alcun cantiere «considerato - spiega l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi - che non si può di certo intervenire durante il periodo ritenuto più a rischio di tutto l'anno. Il fiume dev'essere quasi a secco».

**LE INDAGINI.** Il lavoro da programmare è alquanto delicato. Certo, non sarà così oneroso come quello avviato a ponte Pusterla (e durato fino a poche settimane fa) ma riguarderà in ogni caso alcuni punti sensibili dei manufatti come le pile portanti e la parte inferiore del ponte. Gli elementi di entrambe le strutture devono essere consolidati al più presto, come è stato evidenziato dalle indagini che sono state svolte quest'estate. L'alluvione del 2010 e i successivi allagamenti che si sono verificati negli anni seguenti hanno contribuito a minarne la stabilità e, complice l'età avanzata, è necessario curare al più presto i due malati.

**LA RIQUALIFICAZIONE.** Come anticipato, l'intervento di consolidamento si concentrerà in particolare sul rinforzo delle pile in pietra; allo stesso tempo ci sarà la manutenzione della muratura esterna. Dopodiché, in un secondo periodo, si interverrà anche sull'intradosso, la parte inferiore dell'arcata. Ovviamente, rispetto all'operazione che è andata in scena a ponte Pusterla si tratta di un intervento meno invasivo. Tuttavia, avrà comunque un costo significativo: quasi un milione di euro per entrambi i manufatti.

**ICOSTI.** Fortunatamente, visto il periodo di vacche magre, il Comune non dovrà sborsare nemmeno un euro. I soldi necessari sono stati erogati dalla Regione poco più di un anno fa. Ad agosto 2012 il commissario delegato al superamento dell'emergenza alluvione Perla Stancari ha disposto con un'ordinanza il finanziamento delle due opere inserite nell'elenco dei lavori indifferibili e urgenti. Nel dettaglio per ponte delle Barche sono stati versati 600 mila euro, mentre 350 mila sono stati destinati a ponte Furo.

### TEMPISTICHE

Mentre il progetto verrà approvato dalla giunta oggi pomeriggio, salvo clamorosi colpi di scena, il cantiere prenderà il via con ogni probabilità in estate, se non qualche settimana prima. «Saranno due interventi distinti - assicura Cristina Balbi - perché non possiamo isolare il centro». Per consentire l'operazione chirurgica sarà necessario chiudere al traffico i due vecchi malati, essendo stretti (entrambi a senso unico) e antichi. «Non sarà

possibile circolare - ammette Balbi - e se si interviene contemporaneamente alle Barche e a ponte Furo si complica la viabilità e l'afflusso delle automobili in centro storico. Vedremo nelle prossime settimane come organizzare l'agenda. Contiamo in ogni caso di mettere sotto i ferri entrambi il prossimo anno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'operazione andrà in scena nel 2014 ma non si terrà in contemporanea

**CRISTINA BALBI**  
ASSESSORE ALLA CURA URBANA

### Altri lavori

#### MARGHERITA E PIARDA

Barche e Furo non saranno gli unici ponti che finiranno sotto i ferri. L'amministrazione dovrà avviare a breve un'altra serie di interventi che andranno a solidificare i piloni di quattro manufatti. Il tutto grazie a 764 mila euro concessi dallo Stato nell'ambito dei contributi per i danni subiti dall'alluvione. Il finanziamento è stato sbloccato dalla Regione a inizio 2012 e permetterà al Comune di fare un controllo e mettere in sicurezza alcune infrastrutture che sono state danneggiate con ammaccature e crepe il 1 novembre del 2010.

#### LA SELEZIONE

Tramite il tesoretto che è stato messo in cassaforte saranno avviate operazioni chirurgiche sui ponti di via Margherita (quello sul Retrone e quello sul Bacchiglione),

ponte della Piarda, e ponte dello Stadio. Il tutto per circa 130 mila euro ciascuno.

#### TEMPISTICHE

Il finanziamento è certo ed è già stato erogato. Allo stesso tempo, però, ci sono molte incertezze sulle tempistiche. Secondo quanto era stato raccontato a inizio anno dall'allora assessore ai lavori pubblici Ennio Tosetto, gli interventi sarebbero dovuti partire in tempi rapidi, vista la necessità di rendicontare e giustificare le spese. Ad oggi, però, non è stato allestito alcun cantiere e non ci sono certezze. Ponte delle Barche e Furo sono prioritari. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRISSINO.** Il Comune ha presentato il Piano di assetto del territorio

## Più sicuri dalle frane e spazi agli agricoltori

Delineata la zona rossa con criticità idrogeologiche. Tutelati i terreni destinati alle aziende agricole

Il Pat, Piano di assetto del territorio di Trissino è stato presentato ai cittadini, con un'assemblea pubblica. Erika Stefani, vicesindaco ed assessore all'edilizia privata, che si è occupata in prima persona di tutte le fasi che hanno portato alla stesura del Pat, spiega: «Siamo stati contenti della partecipazione dei nostri concittadini, con un centinaio di presenze. Insieme ai professionisti che si sono occupati della stesura del Piano, sono state fornite spiegazioni».

Stefani prosegue spiegando anche che «i temi più dibattuti durante la serata sono stati quelli del credito edilizio e dei terreni agricoli. Il primo, in particolar modo è sentito dai cittadini». Nel Pat, infatti, le fragilità del territorio hanno inciso molto, con la possibilità che qualcuno potesse trovarsi in possesso di un terreno edificabile che, con questo nuovo strumento di pianificazione, fosse inserito in una "zona rossa" per rischio idrogeologico.

Proprio per questo, il Pat prevede che chi si dovesse trovare in una situazione del genere ha la possibilità di far valere il suo diritto edificatorio in un'area fuori pericolo di frane o al-



Una veduta panoramica del territorio comunale di Trissino

luvioni. Stefani precisa che «il nostro Pat è prettamente conservativo per quanto riguarda la struttura del Comune. Non abbiamo concesso volumetria di espansione, se non quelle già date dal Piano regolatore generale in vigore, che riguardano alcuni completamenti di opere già avviate». Anche per quanto riguarda la "carta delle fragilità", cioè il documento che fa parte del Pat e sottolinea i punti critici del territorio comunale, la linea guida nella compilazione è stata la prudenza. «Se c'era una zona anche solo potenzialmente a rischio, l'abbiamo evidenziata. Non vogliamo trovarci come in altri comuni con frane e dis-

sesti che incidono su aree già costruite». Per quanto riguarda i terreni agricoli, invece, «sono aree su cui costruiranno soltanto gli agricoltori, sulla base di un piano di sviluppo delle aziende agricole, con un controllo rigido ed efficace e che arginerà anche il consumo del territorio».

Infine, Stefani ricorda che «il Pat è esclusivamente un piano di indirizzo che deve mettere dei paletti ma non può delineare con precisione cosa sarà fatto. Per quello, ci sarà bisogno del Piano degli interventi, il cosiddetto Pi, che andrà a sostituire il Piano regolatore generale». ●K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CEGGIA**

## Piavon, fine dell'incubo alluvione

### Rimossi cento camion di terra: aumenta la portata del canale

▶ CEGGIA

Il 17 marzo di due anni fa Ceggia stette per ore a fissare le acque del Piavon che rischiò di inondare il centro del paese. Adesso quell'incubo rimarrà solo un ricordo. Sono terminati i lavori di messa in sicurezza del Piavon con lo scavo dell'alveo. Dal letto sono stati rimossi 16 mila metri cubi di fango (pari a un centinaio di camion pieni di terra), che hanno consentito di aumentare di circa un metro la profondità del canale, aumentandone la portata. Era dal 1927 che non si faceva un intervento idraulico così importante sul Piavon.

I lavori eseguiti sono stati illu-

strati dal presidente del consorzio Gianluigi Martin e dal direttore tecnico Giulio Pianon. L'alveo è stato scavato in un tratto di 1.500 metri dal ponte della ferrovia fino all'ex zuccherificio, con anche l'impiego di barche per raggiungere i posti meno accessibili. Il fango rimosso è stato stoccato in un'area apposita e, dopo l'asciugatura, il terreno è stato impiegato per la ricostruzione delle scarpate arginali. «Un ringraziamento particolare al Consorzio che ha saputo cogliere il grido d'allarme che l'amministrazione esprimeva e ha eseguito questo importante lavoro per risolvere le problematiche idrogeologiche» ha commentato il sindaco Massi-

mo Beraldo. Ma sul Piavon si sta concentrando anche il Comune, con il rifacimento dei muri di contenimento arginali. L'assessore ai Lavori pubblici Graziano Vidali ha annunciato che, nell'ambito dei lavori in fase di appalto per la messa in sicurezza di via Piavon, sono stati trovati i fondi per ricostruire e alzare il muretto sulla riva. Analogo intervento sarà realizzato sulla sponda lato centro paese «nell'ambito», ha detto l'assessore all'urbanistica Mara Bragato, «delle opere di riqualificazione di via Foscolo». Bragato ha ricordato che è in completamente la stesura del Piano delle acque.

**Giovanni Monforte**



**TAGLIO DI PO****Bonifica e Coldiretti: soldi per l'energia elettrica finiti**

(gi.di.) Al Consorzio di Bonifica Delta del Po sono stati ospitati, dal vice presidente Adriano Tugnolo, il presidente della Coldiretti Polesana, Mauro Giuriolo e il nuovo direttore dell'associazione, Silvio Parizzi, per un incontro prettamente conoscitivo dell'ente consortile.

C'ereano anche il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani e tutti i rappresentanti della Coldiretti, oltre al vice presidente Tugnolo per Cà' Mello-Porto Tolle, facenti parte del consiglio di amministrazione dell'ente consortile: Giorgio Michieletti di Rivà-Ariano nel Polesine, Imo Greguoldo di Polesine Camerini-Porto Tolle, Eder Pozzato di Oca Marina-Taglio di Po, Cinzia Pezzolato di Porto Tolle, Claudio Gaiga di Piano-Ariano nel Polesine, Enrico Laurenti di Corbola ed Albano Vivian di S. Anna di Chioggia.

Il vice presidente Tugnolo, ha presentato, agli ospiti, il direttore del Consorzio Mantovani e tutti i suoi colleghi consiglieri, si è soffermato sulle problematiche dell'ente soprattutto per i mancati finanziamenti della Regione per continuare a gestire al meglio il territorio, lagune comprese; preoccupante è la spesa per l'energia elettrica il cui capitolo di bilancio, a tre mesi dal termine dell'anno 2013 è già esaurito.

Mantovani ha poi presentato la bozza di bilancio di previsione 2014. Il nuovo direttore Condiretti Parizzi ha ringraziato per l'incontro per conoscere un ente importante per tutti i residenti e in particolare per gli

operatori agricoli, per la gestione del territorio. Ha ringraziato il direttore Mantovani per la chiarezza e la competenza dimostrata nell'illustrazione della bozza di bilancio e le varie problematiche e si è impegnato a portarle a livello regionale. Il presidente Giuriolo ha ritenuto l'incontro «positivo non solo per il nuovo direttore Parizzi, ma anche per lui avendo capito ancora meglio il Consorzio e i suoi problemi, condivisibili» impegnandosi a perorarli a tutti i livelli, «per il mantenimento e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli impianti, la gestione delle lagune e la sicurezza del territorio, fermare la risalita del cuneo salino nei periodi di siccità per avere, sempre, l'acqua dolce per l'irrigazione e gli usi potabili».



## MERLARA

### Controlli quotidiani sull'argine del Fratta dopo il cedimento

(F.G.) Arrivano le prime piogge e sale la tensione nella bassa padovana per lo stato di salute di fiumi e argini. Ieri mattina l'Amministrazione comunale di Merlara ha effettuato un sopralluogo sul Fratta, dove due settimane fa si era verificato il crollo di un tratto dell'argine. Il terreno era collassato su se stesso, dando origine a un fontanazzo che rischiava di compromettere la stabilità del terrapieno. Fortunatamente alcuni passanti si erano accorti di quanto era accaduto ed era scattato il piano di messa in sicurezza dell'area: i lavori, condotti dal Genio civile e dal Consorzio di bonifica AdigeEuganeo, sono partiti immediatamente e ora sono quasi terminati. I rappresentanti comunali hanno visitato ieri mattina la

zona colpita dal cedimento, per valutare cosa potrebbe accadere in caso di piene improvvise. Inoltre il danno, causato secondo gli addetti ai lavori dalle gallerie scavate dagli animali selvatici e dai gamberi di fiume, rischiava di creare problemi alla chiavica Valbonella. Per ora la situazione è comunque sotto controllo, ma le autorità temono che si possano creare altri fontanazzi all'esterno dell'asta del Fratta in caso di precipitazioni molto intense. Il monitoraggio degli argini continua, anche se i tecnici sono propensi a considerare lo smottamento di metà ottobre come un caso isolato. Il sindaco di Merlara, Claudia Corradin, da una settimana raggiunge ogni giorno il cantiere per fare il punto della situazione con gli specialisti.



---

# Nubifragi e grandine nella notte: 50 richieste di aiuto

Danni a Treviso, Quinto, San Biagio e Motta di Livenza

Matteo Ceron |

**TREVISO** – Oltre cinquanta le richieste di intervento giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco dalle 23 alle 2 della notte scorsa, a causa del maltempo che ha imperversato in varie zone della provincia. Quelle più colpite sono state la città di Treviso e poi le aree di Quinto, San Biagio di Callalta e Motta di Livenza.

A Treviso, in particolare, i quartieri che ne hanno risentito di più sono stati la Ghirada e Sant'Angelo, dove ci sono stati l'allagamento di alcune strade e del sottopassaggio.

Qui i residenti hanno passato buona parte della notte svegli. Hanno chiamato i vigili del fuoco anche per interventi dovuti ad alberi sradicati o pali di reti elettriche e telefoniche pericolanti.

A Motta di Livenza la grandine ha causato delle infiltrazioni dal tetto di un capannone in via Dalmazia, in zona industriale.

A San Biagio di Callalta, invece, in un distributore di benzina è rimasta danneggiata la copertura, dalla quale si sono staccati dei pannelli poi finiti sulle pompe di erogazione del carburante.

**IL CASO** Se i rilievi fossero accolti bloccherebbero gli ultimi 500 metri dell'opera

## «Mira non vuole l'idrovia»

*I Cat: le osservazioni presentate dal Comune alla Regione sono un no al progetto*

**Vittorino Compagno**

MIRA

Tutti i paesi della Riviera del Brenta avevano detto sì al completamento dell'idrovia Padova-Mare. Il comune di Mira, con una serie di osservazioni al Piano Territoriale Regionale, vorrebbe ora fare marcia indietro. Il tutto sarebbe avvenuto mediante una deliberazione consiliare votata lo scorso 28 agosto ed avente per oggetto le "Osservazioni del Comune" circa il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato con DGRV n. 372/2009 - Variante Parziale con attribuzione della valenza Paesaggistica adottata con DGRV n. 427/2013". A sottolineare la questione sono i Cat - Comitati Ambiente e Territorio della Riviera del Brenta e Miranese, che hanno reso pubblico un manifesto dal titolo "Mira dice no all'Idrovia".

Secondo i Cat, le osservazioni presentate dall'Amministrazione comunale suonano come un no al completamento dell'asta idroviaria che collega la zona industriale di Padova alla strada statale Romea. Il tutto, fanno presente, «avviene in due passaggi relativi al contenuto per la variante al Ptrc e con specifico riferimento alla previsione di un possibile terminal crocieristico in zona Fusina ed alla Camionabile. Col primo passaggio si chiede l'eliminazione di una "autostrada del mare" che collega la bocca di porto di Malamocco e la foce dell'idrovia a Giare di Mira e col secondo si chiede

l'eliminazione del tracciato est-ovest stradale e l'asta idroviaria che collega la zona industriale di Padova alla strada statale Romea».

A votare il provvedimento, collegialmente, sono stati il Movimento 5 Stelle, la lista "Mira Fuori dal Comune" e i consiglieri del PD presenti.

«Mentre gli altri comuni della Riviera del Brenta, Stra, Dolo e Camponogara in particolare - continuano i Cat - hanno previsto nei propri piani della acque la realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia quale possibile utilizzo in previsione dello scavo di ampi bacini di laminazione, Mira ha presentato alcune osservazioni che se venissero accolte dalla Regione equivarrebbero al

rifiuto di realizzare nel suo territorio gli ultimi 500 metri di idrovia per giungere al mare. Significherebbe il rifiuto ad una opera che non serve solo a mettere in sicurezza quelle aree del padovano che già hanno recentemente patito alluvioni, ma a tutto il territorio interessato dal passaggio del Brenta-Cunetta, i cui argini mostrano segni di pericolosa sofferenza. Le osservazioni di Mira arrivano a pochi mesi dalla pubblicazione dello studio di fattibilità commissionato dalla Regione Veneto, che ha espresso parere favorevole al completamento dell'idrovia Padova-Venezia e che, in tal senso, qualche flebile speranza lasciava vivere».

© riproduzione riservata



## **ROSÀ** L'intero territorio comunale è un cantiere a cielo aperto **Il Consorzio intuba tutto il reticolo di ruscelli che forniscono l'irrigazione estiva**

ROSÀ - Che sta succedendo a Rosà in questo periodo? Ci sono tubazioni azzurre dappertutto, ci sono scavatori lungo le strade. Sembra un cantiere aperto. «Sono tutte opere che interessano l'acqua - spiega il responsabile dei lavori pubblici Mirco Campagnolo - sono lavori della Regione, dell'Etra, del Consorzio delle acque. Noi come Comune abbiamo solo preso atto».

Ecco quindi spiegati i lavori che vanno da San Pietro e salgono per Sant'Anna, Travettore. Si tratta di un intervento dell'Etra per una migliore fornitura di acqua potabile a tutto il settore sud del Comune. Ci sono poi tubazioni in prossimità dei lavori per la costruzione della Pedemontana. Anche qui si tratta di lavori di infrastrutturazione di condotte idriche sotto la strada. C'è poi un terzo progetto del Consorzio delle acque, che forse darà un pò di dispiacere agli amanti del paesaggio. Si tratta del cosiddetto progetto di lavori pluvirrigui che interesserà tutta la zona di Borgo Tocchi e Seminarietto, finanziato e realizzato dal Consorzio delle acque di Cittadella. Tutto il reticolo di ruscelli, piccole rogge che, come un sistema venoso, attraversa la zona per fornire l'irrigazione estiva verrà intubato. La motivazione è quella di conservare l'acqua, che si sperebbe nel fondo di questi ruscelli. Con la tubazione si garantisce meglio l'acqua per l'irrigazione estiva, soprattutto in periodi di siccità. Questo il discorso dei tecnici del Consorzio. Per gli amanti del paesaggio ci sarà il dispiacere della scomparsa di tanti piccoli corsi d'acqua a cielo aperto, così caratterizzanti il territorio rosatese, territorio per antonomasia delle "rogge".

Silvano Bordignon



## TANGENZIALE NORDEST E FINANZIAMENTI

Ambientalisti e Italia nostra: «I vicentini hanno il diritto di sapere la verità»

VICENZA - (r.c.) «I vicentini hanno il diritto di essere informati». Non si placano le polemiche sul progetto per la tangenziale nordest che l'Anas dovrà elaborare entro i primi mesi del prossimo anno. Nel mirino, in particolare, il collegamento della bretella dell'Albera con la base americana "Del Din". Collegamento che, per i Cristiani per la pace e alcune associazioni ambientaliste - tra cui Italia Nostra - rischia di danneggiare seriamente un'area golenale. «Il terreno sul quale è prevista la strada è la maggiore cassa di espansione idraulica a nord della città», denuncia

Giovanna Dalla Pozza, presidente della sezione vicentina di Italia Nostra. «Qual è il vero progetto? - chiede Giovanni Marangoni dei Cristiani per la pace - Quello con l'accesso a nord della base o quello da viale Ferrarin? In quest'ultimo caso saremmo di fronte a una superstrada di 1,6 chilometri destinata a occupare 160 metri quadrati di suolo agricolo». Fa discutere, nel frattempo, la recente missione a Roma del sindaco Achille Variati, nel corso della quale ha incontrato il viceministro dei trasporti e delle infrastrutture Vincenzo De Luca. L'obiettivo era quello di battere cassa per recuperare in particolare i 3 milioni di euro per la pianificazione dell'intera tangenziale, i 40 milioni che mancano per la bretella dell'Albera e i quattrini per il discusso raccordo con la «Del Din». «Il viceministro ha ribadito la piena volontà di rispettare i patti e ha assicurato che i fondi ci saranno», aveva commentato il primo cittadino. La replica di Francesco Rucco, consigliere comunale della civica di Manuela Dal Lago, non si è fatta attendere. «Si tratta di dichiarazioni prive di sostanza - accusa - L'interlocutore di Variati non ha le deleghe per impegnare il governo. Con grave ritardo il sindaco ha chiesto alle forze politiche di fare la loro parte per portare a casa i soldi. Noi faremo la nostra, ma il gioco di squadra non ci può essere solo quando le cose vanno male per condividere responsabilità che non abbiamo».

